**Parrocchia Regina Pacis – Gela**  
Dalla Prima lettera ai Corinzi  
**"Saper vivere la fede nel rispetto del prossimo"**

Preghiera iniziale

Stare là davanti a Te, o Signore, e basta. Chiudere gli occhi del mio corpo.   
Chiudere gli occhi della mia anima e restare immobile, silenzioso,   
espormi a te che sei presente, esposto a me, essere presente a Te, l'Infinito Presente.   
Accetto di non sentir nulla, Signore, di non veder nulla, di non udir nulla,  
vuoto di ogni idea, di ogni immagine, nella notte.  
Eccomi semplicemente per incontrarti senza ostacolo, nel silenzio della fede, davanti a Te, o Signore.   
Ma, o Signore, non sono solo, non posso più essere solo.  
Sono moltitudine, o Signore, perché gli uomini mi abitano.  
Li ho incontrati, son penetrati in me, vi si sono sistemati, mi hanno tormentato,   
mi hanno preoccupato, mi hanno divorato.  
E li ho lasciati , o Signore, perché si nutrano e si riposino.  
Te li conduco anche presentandomi a Te. Te li i espongo esponendomi a Te.   
Eccomi. Eccoli. Davanti a Te, o Signore.

**Dalla prima lettera ai Corinzi** 8,1-13

Fratelli, quanto poi alle carni immolate agli idoli, sappiamo di averne tutti scienza. Ma la scienza gonfia, mentre la carità edifica. Se alcuno crede di sapere qualche cosa, non ha ancora imparato come bisogna sapere. Chi invece ama Dio, è da lui conosciuto. Quanto dunque al mangiare le carni immolate agli idoli, noi sappiamoche non esiste alcun idolo al mondo e che non c'è che un Dio solo. E in realtà, anche se vi sono cosiddetti dèi sia nel cielo sia sulla terra, e difatti ci sono molti dèi e molti signori, per noi c'è un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui; e un solo Signore Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo per lui. Ma non tutti hanno questa scienza; alcuni; per la consuetudine avuta fino al presente con gli idoli, mangiano le carni come se fossero davvero immolate agli idoli, e così la loro coscienza, debole com'è, resta contaminata. Non sarà certo un alimento ad avvicinarci a Dio; né, se non ne mangiamo, veniamo a mancare di qualche cosa, né mangiandone ne abbiamo un vantaggio. Badate però che questa vostra libertà non divenga occasione di caduta per i deboli. Se uno infatti vede te, che hai la scienza, stare a convito in un tempio di idoli, la coscienza di quest'uomo debole non sarà forse spinta a mangiare le carni immolate agli idoli? Ed ecco, per la tua scienza, va in rovina il debole, un fratello per il quale Cristo è morto! Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo. Per questo, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non dare scandalo al mio fratello. **Parola di Dio**

Pausa per la riflessione in silenzio

Nella società antica non c'era festa o manifestazione pubblica di qualche rilievo che non venisse consacrata con speciali sacrifici alle varie divinità. La carne delle vittime immolate veniva in parte bruciata, in parte veniva consumata dai sacerdoti e anche dagli offerenti nel banchetto sacro che si faceva nei recinti stessi del tempio e, nella massima parte, immessa nel mercato per la vendita al pubblico. Stando così le cose, si capisce come dovesse capitare molto facilmente di comprare nei pubblici mercati «carne immolata agli idoli», oppure di essere invitati da amici o parenti al «banchetto sacro» o a pranzi domestici dove si imbandivano tali carni: di qui tutta una serie di problemi prevalentemente di carattere pratico, attinenti più alla «carità» che alla «scienza». Infatti moltissimi sapevano assai bene che gli «idoli» non esistono; e perciò le carni ad essi immolate sono carni comuni che si possono tranquillamente mangiare; alcuni però, ancora irretiti nelle vecchie abitudini pagane, provavano scrupolo davanti ad esse e non solo non ne mangiavano, ma ricevevano scandalo se vedevano altri mangiarne. Si imponeva perciò a chi «sapeva» di regolarsi non tanto seconda la «scienza» quanto secondo la «carità», per non perdere anche un solo «fratello per il quale Cristo è morto». Il problema dunque non era molto semplice: l'Apostolo ne affronta prima l'aspetto teorico e quindi passa a quello pratico, illustrando quest'ultimo con l'esempio di tutta 1 a sua vita. Per ultimo segue la risoluzione di due casi particolari. Sotto l'aspetto teorico il problema era abbastanza semplice, e la maggior parte dei cristiani aveva «la scienza» sufficiente per risolverlo: Infatti, non esistendo «alcun idolo» nel mondo e «nessun dio» all'infuori dell'unico vero «Dio Padre» e del «Signore Gesù Cristo», era ovvio concludere che non ci sono carni macchiate o profanate: la carne immolata agli idoli è come la carne comune e perciò si può mangiare liberamente. Si noti però che tale conclusione, evidente dal contesto, è rimasta nella penna di Paolo. Ma la «scienza» da sola non basta: essa ha un limite nella possibilità di danneggiare i fratelli con un suo uso indiscriminato. E tale limite lo rispetterà solo colui che si lascerà guidare, oltre che dalla «scienza», dall'amore verso il prossimo. La «scienza» congiunta alla «carità» «edifica» e compagina il corpo sociale; da sola invece «gonfia» d'orgoglio e isola dai fratelli danneggiando la comunità. Chi «conosce» non ha ancora fatto tutto; deve arrivare a sapere «come bisogna conoscere», cioè «come» si possa utilizzare per il bene comune la propria conoscenza. E questo lo può fare soltanto chi ha nel suo cuore la vera «carità», che è soprattutto a amore» verso Dio, che Dio ricambia generosamente aumentandolo e dilatandolo verso i fratelli. L'espressione «egli è conosciuto da lui» è di sapore veterotestamentario e vuol significare una speciale benevolenza, una cordiale intimità concessa da Dio a quelli che lo amano: è perciò sinonimo di «è amato da Dio». Non è dunque la fredda «scienza» che raccomanda a Dio, ma l'amore che Dio potenzia sempre di più e traduce anche in una «scienza» più luminosa e più realistica nello stesso tempo. «Guai alla scienza che non si volge ad amare! » (Bossuet). **(S.** **Cipriani, in "Le lettere di S. Paolo")**

**Salmo 113 - *Resp. Custodiscimi o Dio, nel tuo amore perché in te, perché in te io mi rifugio***

Non su di noi, Signore, non sul nostro modo di agire concentra l’attenzione degli uomini,   
ma sul tuo amore fedele e potente perché tu solo sei degno di lode.   
Gli uomini cercano idoli: ideologie e miti da consumare,   
conti in banca e case di piacere, onorificenze e posti di comando,   
il controllo e il plauso dei mass media.  
  
Noi invece ci affidiamo al Signore, solo lui è vero aiuto e difesa;   
beati voi poveri e miti, voi persone pure di cuore;   
beato chi soffre e perdona, chi ama e riscatta i nemici.   
Dagli idoli e dai miti dell’uomo vengono morte, sangue,  
 dolore e bestemmie che salgono al cielo.   
Dai credenti e dagli uomini onesti viene vita, gioia, fiducia

**Dal Vangelo secondo Matteo** 9,11-17

Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù li udì e disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate dunque e imparate che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori». Allora gli si accostarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché, mentre noi e i farisei digiuniamo, i tuoi discepoli non digiunano?». Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto mentre lo sposo è con loro? Verranno però i giorni quando lo sposo sarà loro tolto e allora digiuneranno. Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo squarcia il vestito e si fa uno strappo peggiore. Né si mette vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si rompono gli otri e il vino si versa e gli otri van perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano». **Parola del Signore**

Pausa per la riflessione in silenzio

Eri così, Signore?  
Ciò che intendo dire è questo: l'altro giorno ho visto un tuo ritratto.  
Avevi un aspetto così pulito. I tuoi abiti erano così bianchi. Anche la tua faccia era bianca. Sembrava che tu fossi appena stato sterilizzato, Signore. Sai: lavato e stirato. E sembrava che i tuoi capelli avessero la permanente, e sembrava che tu avessi un gran successo.   
Eri così, Signore?  
Io ho sempre avuto l'impressione che tu vivessi fuori assieme alla gente nelle vie e nelle strade. Non credo che tu riuscissi a mantenere perfettamente puliti i tuoi abiti e la tua persona.  
La tua pelle deve essere stata scura per natura e per di più bruciata dal sole. Forse avevi un naso pronunciato ed aquilino e camminavi un pò curvo.   
Eri così, Signore?  
Non lo so e questo non fa poi molta differenza; ma di sicuro non eri bianco... La mia preghiera a te, Signore, è per il fatto che tu sei stato un uomo così bello per ciò che hai detto, per come sei vissuto.  
Questo è il tuo vero ritratto e quello che noi tutti abbiamo bisogno di vedere. Aiutaci a vederti come sei in realtà, Signore. Amen **(R. w. castie).**

Interventi e dialogo

Preghiera finale

Signore,   
insegnami a non parlare come un bronzo risonante o un cembalo squillante,   
ma con amore.  
Rendimi capace di comprendere e dami la fede che muove le montagne,   
ma con amore.  
Insegnami quell'amore che è sempre paziente e sempre gentile;   
mai geloso, presuntuoso, egoista o permaloso;   
l'amore che prova gioia nella verità,   
sempre pronto a perdonare, a credere, a sperare e a sopportare.  
Infine, quando tutte le cose finite si dissolveranno   
e tutto sarà chiaro, che io possa essere stato il debole,   
ma costante riflesso del tuo amore perfetto. **(Madre Teresa)**